

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

IX LEGISLATURA

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**458° RESOCONTO**

**SEDUTE DI SABATO 28 DICEMBRE 1985**

---

## INDICE

### **Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3

### **Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato . . . . . *Pag.* 10

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

SABATO 28 DICEMBRE 1985

**223ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BONIFACIO

*Interviene il ministro dell'interno Scalfaro.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI**

Il presidente Bonifacio propone che venga richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, per consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista nello svolgimento della successiva procedura informativa. Avverte che, in previsione di tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

La Commissione aderisce quindi alla proposta del presidente Bonifacio, e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il corso ulteriore dei lavori.

*La seduta viene sospesa alle ore 16,20 ed è ripresa alle ore 16,25.*

**INTERROGAZIONI**

Prima di dare inizio allo svolgimento delle interrogazioni, il presidente Bonifacio, levatosi in piedi unitamente ai componenti della Commissione, esprime cordoglio ai familiari delle vittime, solidarietà fraterna ai feriti e riconoscenza alle forze dell'ordine.

Il cittadino — egli aggiunge poi — si chiede se occorra intensificare gli sforzi perchè sorga una vera ed efficiente solidarietà internazionale contro il terrorismo e se, nel rispetto dei valori costituzionali, occorran-

maggiori controlli; se sia necessaria una vasta solidarietà fra le forze politiche per far fronte al pericolo più grave, costituito da quanti tenteranno di trarre dalla tragedia occasione per ridurre il grande impegno del nostro paese per la pace in Medio Oriente.

Ha quindi la parola il ministro dell'interno Scalfaro che risponde congiuntamente alle interrogazioni presentate, sull'attentato avvenuto ieri nell'aeroporto di Fiumicino, dai senatori Gualtieri ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno (3 - 01153); dai senatori Mitrotti ed altri, ai Ministri dell'interno e dei trasporti (3 - 01154); dai senatori Eliseo Milani e Fiori, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, dei trasporti e degli affari esteri (3 - 01155); dai senatori Mancino ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri (3 - 01156); dai senatori Valitutti ed altri, al Ministro dell'interno (3 - 01157); dai senatori Jannelli ed altri, ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri (3 - 01158); dai senatori De Sabbata ed altri, al Ministro dell'interno (3 - 01159); dai senatori Maurizio Pagani ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno (3 - 01160).

Dopo aver rivolto un pensiero ai morti innocenti ed aver ringraziato per essere stato posto in condizione di riferire il più presto possibile, afferma di essere stato avvertito del fatto terroristico mentre si recava al Ministero e di essersi portato subito a Fiumicino, ove è arrivato meno di mezz'ora dopo la strage, dopo aver incrociato numerose ambulanze che erano già da tempo in opera ed essere stato superato da mezzi dei Vigili del fuoco. Si è trovato di fronte allo spettacolo impressionante di una catasta di corpi e ha visto i mitra dei terroristi, che erano ancora caldi. Il comportamento delle forze dell'ordine, che ha trovato in grande tensione, è stato eroico, avendo molti appartenenti ad esse rischiato intensamente la propria vita salvandone quanto più possibi-

le con la rapidità e l'efficienza della risposta. Ha quindi riferito al Capo dello Stato e si è collegato con il Presidente del Consiglio dei ministri al quale ha riferito subito dopo, a palazzo Chigi.

Diffondendosi quindi sulla dinamica dei fatti quale è stata sinora possibile ricostruire, il Ministro dichiara che, alle ore 9,15 circa, un *commando* di quattro uomini — cui è logico presumere si affiancassero altri ancora, sebbene quella dei primi fosse da considerare una missione suicida — avrebbero fatto improvvisamente irruzione nell'atrio della zona partenze dell'aeroporto, sparando e gettando bombe analoghe a quelle impiegate, in altro, recente, attentato, nel centro di Roma. Si è anche sostenuto che essi fossero entrati fingendosi avventori del bar. Sta di fatto che essi hanno aperto il fuoco con mitra « Kalashnikov » e gettato bombe contro i passeggeri presso il bancone della « El Al ». Vi è stata una reazione dei servizi di sicurezza interforze nonché di impiegati della « El Al » addetti alla sicurezza, muniti di regolare porto d'armi.

Tre terroristi sono rimasti uccisi, un quarto ferito ed arrestato e portato all'ospedale del Celio in gravi condizioni. Si sono diffusi interrogativi su una quinta persona, di nazionalità algerina, scambiata per terrorista, ma che sembra estranea al *commando*. Di uno dei terroristi si è accertato che ha alloggiato in via Cavour dal 15 dicembre insieme ad un altro marocchino, e che aveva un passaporto di quel paese. L'azione complessivamente ha determinato 15 morti (oltre ai tre terroristi, dodici civili, tra i quali due italiani) e 74 feriti, di cui 43 italiani. È rimasto ferito anche un carabiniere del servizio interforze.

Contemporaneamente, alle ore 9,10, veniva compiuto a Vienna un analogo attentato da parte di tre terroristi con replica della polizia e degli addetti alla sicurezza della « El Al »: un terrorista è stato ucciso e due catturati. È rimasta uccisa un'altra persona e circa trenta sono stati i feriti, tra cui un'italiana. Intercorrono costanti contatti tra i servizi di sicurezza dei due paesi ma le indagini non hanno portato ad appurare la specifica qualità politica degli atten-

tatori. Risultano ancora in modo generico degli arabi.

Vi sono state delle rivendicazioni. A Malaga la rete radiofonica « Ser » ha ricevuto alle ore 16,35 una rivendicazione a nome di Abu Nidal; nella tasca di un terrorista è stato rinvenuto un manoscritto in arabo con la rivendicazione dell'attentato come « risposta », fra l'altro, al *raid* di Tunisi, e firmato « i martiri della Palestina ». Alla redazione ANSA di Milano alle ore 20,30 di ieri, l'attentato è stato rivendicato con riferimento alla circostanza che l'Italia tiene prigioniero un capitano dei combattenti per la Palestina e che se non verrà rilasciato si preannunciano altri attentati a Roma, Milano e Torino. Nella giornata di oggi a Beirut vi è stata una rivendicazione delle « cellule della guerriglia araba », contro il mercanteggiamento dei paesi arabi nella logica di Camp David, Israele, la linea politica dell'OLP, e l'accordo OLP-Giordania.

Su ciascuna delle rivendicazioni sono in corso accertamenti da parte della Magistratura.

Ritiene necessario informare la Commissione del fatto che fin dal mese di novembre dai servizi di sicurezza sono giunte indicazioni che prospettavano la possibilità di attentati di provenienza palestinese; nel mese di dicembre sono intervenute poi ulteriori indicazioni che facevano riferimento ad elementi che sarebbero giunti in Italia da Atene. Tali indicazioni erano state inviate al Ministro ed al Cesis; fa presente di essersi direttamente interessato, a seguito di queste informazioni, perchè fosse svolta ogni possibile azione preventiva anche trasferendo reparti di forze dell'ordine in punti che si potevano ritenere più in pericolo. Proprio tale preallarme ha reso possibile una reazione così immediata. In una riunione tenutasi in mattinata, i rappresentanti della compagnia israeliana « El Al » hanno espresso ringraziamento alle autorità italiane ed hanno rilevato che, senza questa pronta reazione delle forze dell'ordine, l'attacco avrebbe avuto conseguenze molto più gravi.

Dopo aver elogiato il comportamento delle forze dell'ordine, il Ministro dell'interno rileva di aver già disposto una generale revi-

sione di tutte le direttive in materia di prevenzione degli attacchi terroristici, anche in considerazione del continuo cambiamento dei tipi di aggressione; anche al Ministero dei trasporti si sono svolte riunioni per discutere il problema; avverte che, qualora venissero individuate fra gli esperti nuove misure da adottare, riunioni comuni verrebbero svolte fra i due ministeri.

In ogni caso, per poter adottare misure di prevenzione che superino determinati limiti, occorrono scelte politiche sulle quali è necessaria la massima cautela perchè potrebbero essere messi in causa anche diritti costituzionalmente tutelati e perchè, in generale, lo Stato non deve farsi condizionare dal terrorismo.

Proseguendo nel suo dire, il ministro Scalfaro osserva che, sui problemi generali della prevenzione del terrorismo internazionale, si inserisce la questione della presenza degli stranieri in Italia; fa presente di essere stato contrario a discutere tale questione nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri non volendo che si avesse, a questo punto, l'impressione che l'Italia vede, in generale, gli stranieri come dei sospetti. Nelle prossime riunioni di Governo, comunque, il problema verrà affrontato.

Egli accenna quindi ai tre provvedimenti allo studio: uno di competenza del Ministero dell'interno, uno che riguarda il Ministero del lavoro ed un altro che comporta una profonda revisione della normativa vigente riguardante i rifugiati politici.

Il primo di tali provvedimenti cerca un contemperamento tra l'esigenza di confermare la tradizionale ospitalità dell'Italia nei confronti degli stranieri e la necessità di tutelare al massimo la sicurezza dei cittadini e degli stessi stranieri che si trovano in Italia, evitando comunque qualsiasi indiscriminata criminalizzazione; si intende poi prevedere che tutti gli stranieri che si trovano in Italia in posizione irregolare debbano entro un termine prefissato provvedere a regolarizzare la loro posizione, introducendo l'obbligatorietà del permesso di soggiorno. Un problema particolare è costituito infine dai cittadini stranieri provenienti da

zone particolarmente interessate dal fenomeno del terrorismo.

In ordine alla ricerca delle responsabilità, premesso che tale compito spetta all'Autorità giudiziaria, egli non si sente, in qualità di Ministro dell'interno, di formulare prematuramente ipotesi in merito, riservandosi tuttavia di comunicare tempestivamente qualsiasi dato concreto che dovesse venire in suo possesso.

Informa, quindi, i commissari di avere sollecitato un'apposita riunione del Consiglio dei ministri per un esame di politica estera, dicendosi convinto che le aggressioni di terrorismo internazionale necessitano a loro volta di una contrapposizione di solidarietà internazionale da parte di tutti gli Stati i quali non possono sperare di affrontare e vincere isolatamente questo tipo di battaglia. Ricorda, incidentalmente, come l'Italia si sia mossa sulla stessa linea di collaborazione internazionale nell'ambito della Comunità europea, favorendo inoltre accordi bilaterali contro il terrorismo anche con paesi extraeuropei — e a tale proposito cita l'esempio del recente accordo stipulato con gli Stati Uniti — per contrastare tra l'altro il fenomeno delle pericolose contaminazioni tra terrorismo da un lato e commercio di armi e di droga e con la criminalità organizzata, dall'altro.

Nel far presente che l'Italia ha subito, nel 1985, dieci attentati terroristici di matrice mediorientale, espone successivamente dati analitici relativi agli attentati subiti da altri paesi europei nei quali la componente mediorientale risulta invece indubbiamente meno incisiva, se si escludono la Grecia e la Svizzera.

Infine il ministro Scalfaro conclude la sua esposizione ricordando l'esistenza di un serio ed efficace collegamento tra i servizi segreti dei vari paesi protagonisti nella lotta al terrorismo internazionale, e in generale sottolineando l'impegno, sempre dimostrato dall'Italia, nella promozione della pace tra i popoli.

Il presidente Bonifacio, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per l'impegno morale e politico dimostrato, fa presente che l'interrogazione presentata dal se-

natore Milani Eliseo è stata sottoscritta anche dal senatore Fiori e che all'interrogazione dei senatori De Sabbata ed altri ha aggiunto la propria firma il senatore Pechioli.

Ricorda quindi che ciascun interrogante potrà replicare alle dichiarazioni del Governo per un tempo che, data la delicatezza dell'argomento all'ordine del giorno, potrà, entro termini ragionevoli, eccedere anche i cinque minuti.

Hanno quindi la parola i senatori interroganti.

Il senatore Ferrara Salute (che replica per l'interrogazione n. 3-01153), esprime a nome del Gruppo repubblicano sdegno e costernazione per il feroce attentato, e dichiara — pur apprezzando l'impegno dimostrato dal Governo nell'affrontare la lotta al terrorismo nazionale e internazionale — che tuttavia permangono alcune perplessità in ordine ai recenti accadimenti. Dal sequestro della « Achille Lauro », infatti, si avverte nel paese un clima di tensione che non può non suscitare dubbi circa l'efficacia delle precauzioni adottate, benchè non si possa negare che l'attentato di Fiumicino sia stato adeguatamente contrastato.

Dopo aver chiesto dati più precisi circa il modo in cui sono stati messi fuori combattimento i terroristi protagonisti dei gravi fatti di sangue avvenuti ieri, desidera richiamare l'attenzione soprattutto sulla necessità della prevenzione di tali fenomeni e, a tale proposito, si chiede se non sia il caso di dare avvio, soprattutto in alcune città e principalmente nella capitale, ad un'opera di controllo capillare dei luoghi che maggiormente si prestano a costituire basi di gruppuscoli terroristici. Tale compito potrebbe essere affidato a reparti particolarmente addestrati, dotati di conoscenze linguistiche ed ambientali specifiche anche in considerazione del fatto che i dieci attentati subiti dal paese nel 1985 sono stati tutti di provenienza mediorientale.

È bensì vero che aumentare la sorveglianza e le misure di sicurezza può creare un pericoloso clima allarmistico ed eventualmente coinvolgere cittadini stranieri che si trovano in Italia per lavorare onestamen-

te col rischio di una loro criminalizzazione generalizzata, ma è altrettanto vero che il terribile attentato del 27 dicembre rende vieppiù necessario ostacolare a Roma e nelle altre grandi città il proliferare del terrorismo internazionale e garantire sicurezza anche agli stranieri di passaggio.

Conclude quindi il proprio intervento raccomandando ulteriormente una più penetrante azione di prevenzione che nasca, in primo luogo, all'interno del paese, pur essendo aperta al coordinamento internazionale, senza peraltro che ciò contribuisca ad instaurare un clima di eccezionalità.

Replicando per l'interrogazione n. 3-01154 il senatore Marchio, dopo aver espresso il cordoglio del Movimento sociale italiano, osserva che la gravissima strage dimostra l'esistenza di una efficiente organizzazione che può trovare rifugio, mezzi e basi di appoggio anche in casa nostra. Dato che i servizi di sicurezza avevano a suo tempo allertato circa la probabilità di un grave attentato, emerge la responsabilità del Governo, che nulla ha fatto per evitare la strage, non adottando nessuno di quei controlli preventivi più volte richiesti dal MSI, a cominciare dai visti per le provenienze dai paesi « ad alto rischio » e dei controlli della questura sui passaporti negli alberghi. Tenuto conto che lo scopo del sequestro della « Lauro » era analogo in un porto israeliano, e considerate le minacce di Abbas rivolte ai paesi che tengono imprigionati palestinesi, nessuna attenuante può essere concessa per l'assenza di prevenzione e vigilanza. E poichè il Presidente del Consiglio — che pur aveva giustificato ed esaltato, alla Camera, le azioni terroristiche come patriottiche, — oggi accusa certi Stati di concedere appoggi, l'MSI chiede che l'Italia rompa i rapporti diplomatici con Tunisia, Libia e Siria. Queste iniziative, come quella sui visti di entrata e sui controlli, con espulsione per chi non dimostra di avere un lavoro, unitamente alla chiusura della rappresentanza dell'OLP, sono le misure che l'MSI ritiene indispensabili.

Il senatore Fiori, replicando per l'interrogazione n. 3-01155, osserva come la stra-

ge costituisca un delitto contro l'umanità e contro la politica dell'Italia di appoggio alla pace nel Medio Oriente, contro Israele e i palestinesi (la cui causa l'OLP non ha piena capacità di governare), contro i pacifici stranieri di colore in Italia, che rischiano un odio irrazionale di cui vi è già sentore in alcuni giornali e qualche risonanza anche in Parlamento.

Si è parlato di guerra, ma questa costituisce una parola impropria nei confronti di cittadini inermi: si tratta di una strage vana, che provocherà ritorsioni, quando l'unica soluzione è una pace equa e negoziata. A questi effetti ogni correzione della politica estera, per spinte emotive o desiderio di rivincita di settori della maggioranza, costituirebbe un premio al terrorismo. Utile e necessaria è invece un'azione di prevenzione più che di repressione: non misure odiose ed inutili, ma una maggiore vigilanza, sulla base di una informazione accresciuta in rendimento e coordinata nel contesto di un piano internazionale di lotta al terrorismo. L'Italia — si può dire — ha indicato anche alle grandi potenze il solo percorso possibile.

Il senatore Mancino, replicando per l'interrogazione n. 3-01156, esprime innanzi tutto la condanna del Gruppo della democrazia cristiana per l'episodio, il suo cordoglio per le vittime ed il suo apprezzamento per le forze dell'ordine. La relazione del Ministro appare soddisfacente per la sua analisi lucida ed amara e pone il problema del coinvolgimento dell'intera area europea. Si è infatti aperto un circolo vizioso: via via che l'ala intransigente del movimento palestinese rende incontrollabile la causa e quindi la credibilità dell'OLP, si indebolisce il consenso internazionale verso il popolo palestinese, le cui legittime aspirazioni non vanno criminalizzate. Si pone indubbiamente il problema della sicurezza, da affrontare tenendo conto del grado di democrazia raggiunto nel nostro paese e che non si può diminuire. È indubbiamente contraddittorio che, mentre le parti maggioritarie del movimento palestinese accettano le risoluzioni dell'ONU, frange minoritarie eversive le mettano in forse.

Ritiene peraltro di non dovere esprimere pregiudiziali verso nessun paese, come pure è stato fatto in sede autorevole; e bene ha fatto il Ministro dell'interno a tenersi distante da ogni ipotesi. C'è tuttavia una debolezza del contesto, mancando un livello di azione unitaria in grado di governare l'area mediterranea, onde bisogna coinvolgere l'Europa, tanto nelle sue componenti occidentali quanto in quelle orientali. Sul piano interno, poi, l'esigenza di prevenzione e controllo costituisce questione che non può dividere le forze politiche ed occorrerà fantasia per inventare livelli adeguati di intervento. Conclude affermando che non è tanto necessario rimeditare la politica estera, quanto il ruolo di movimento dell'Italia nel contesto internazionale, per realizzare quella condizione di governabilità dell'area mediterranea ottenibile, non in via bilaterale, ma solo con una grande concertazione internazionale.

Replicando, per l'interrogazione n. 3-01157, il senatore Valitutti, dopo aver ringraziato il Ministro per le esaurienti informazioni date alla Commissione, e dopo aver dato atto che la prontezza dell'intervento delle forze dell'ordine ha evitato più gravi conseguenze, rileva la necessità di un'approfondita riflessione da parte di tutte le forze politiche sulla gravità del fenomeno del terrorismo. I fatti di ieri possono ripetersi in altre occasioni ed è evidente che un'opera di prevenzione e di repressione può essere fatta efficacemente soprattutto a livello internazionale.

Il Ministro ha sostenuto che non si può andare oltre determinati limiti nelle misure di prevenzione perchè altrimenti la società italiana si trasformerebbe in una società chiusa; tuttavia questi gravissimi episodi ingenerano nell'opinione pubblica profonda preoccupazione e rafforzano tentazioni autoritarie: anche di questo il Ministro dell'interno deve tener conto.

Fa poi presente che se è vero che alcune indicazioni provenienti dai servizi di sicurezza facevano riferimento proprio all'aeroporto di Fiumicino, il fatto stesso che l'attentato abbia avuto luogo dimostra che è mancata una prevenzione specifica.

Per quanto riguarda poi il problema della presenza di immigrati in Italia, rileva che secondo i dati della « Caritas » — l'unica organizzazione che si occupa della immigrazione clandestina — dal mese di settembre ad oggi sono entrati in Italia ben 100.000 immigrati clandestini: se tale linea di tendenza dovesse confermarsi nel futuro, alla fine del secolo il 10 per cento della popolazione residente sarà costituito da immigrati. Questo gravissimo problema è connesso con quello del terrorismo, anche perchè la mancanza di assistenza crea, fra questi immigrati, le condizioni per un reclutamento da parte di organizzazioni terroristiche. Conclude auspicando che il Governo si faccia carico di tale così urgente problema e riferisca al Parlamento.

Il senatore Jannelli, replicando per l'interrogazione n. 3-01158, esprime la profonda esecrazione del Partito socialista italiano per l'attacco terroristico ed un vivo ringraziamento alle forze dell'ordine. Manifesta poi grande preoccupazione per il fatto che, in questa circostanza, sia emerso che agenti israeliani armati presidiano tutti i luoghi degli aeroporti nei quali si trovano uffici israeliani: dopo aver rilevato i pericoli che tale presenza comporta, sottolinea la necessità che il Governo affronti il problema, dato che si tratta di una questione che investe la sovranità nazionale e proprio per questo l'interrogazione socialista è rivolta anche ai Ministri della difesa e degli affari esteri.

Si chiede poi se questi atti non abbiano cause politiche che debbono essere analizzate. I messaggi di rivendicazione potrebbero far pensare che l'OLP sia coinvolta negli attacchi terroristici e questo sembra fatto ad arte proprio per mettere in difficoltà l'OLP e tutto il processo di soluzione negoziata della crisi mediorientale, come dimostra anche il fatto che questi attacchi colpiscono paesi come Italia ed Austria, che più si impegnano sulla via della pace. Ciò dimostra anche che il Governo deve continuare nella sua linea di politica estera perchè proprio una soluzione negoziata stroncherà il terrorismo alle radici.

Ulteriori misure di prevenzione rasenterebbero l'incostituzionalità e, d'altra parte, ciò

che è successo ieri ha dimostrato che l'Italia è pienamente in condizione di difendere la sua sovranità.

Il senatore Pecchioli — che replica per l'interrogazione n. 3-01159 — esprime apprezzamento per l'efficacia e la prontezza dell'intervento repressivo delle forze dell'ordine, mentre si rammarica di dovere invece constatare il fallimento totale dell'azione preventiva.

Passando quindi a considerazioni di carattere generale, ritiene vi sia un tentativo in atto di mettere sotto accusa la politica italiana nei confronti del Medio Oriente, la quale tende al negoziato e punta al coinvolgimento anche di altri Stati per una soluzione concordata della crisi mediorientale. A tale proposito, poichè non vi è dubbio che attentati come quello di ieri mirino appunto a contrastare ogni tentativo di soluzione pacifica, invita il Governo a perseverare sulla strada intrapresa.

Sorge a questo punto spontanea la domanda su chi siano i mandanti di simili crimini non essendo azzardato affermare che fazioni di terroristi fanatici vengano strumentalizzate, onde far fallire la strategia negoziale, da potenti forze politiche le quali vanno individuate non solo nel mondo arabo ma anche in frange oltranziste israeliane.

Dalle recenti circostanze, conclude il senatore Pecchioli, vanno tratte alcune considerazioni: la prima, di natura tecnica, riguarda la scarsa efficacia dell'opera di prevenzione dei servizi segreti italiani — i quali pure avevano ricevuto avvisaglie di quanto stava per avvenire —; la seconda, di natura più propriamente politica, concerne la necessità di insistere in un impegno finalizzato a soluzioni negoziali e pacifiche della questione mediorientale.

Il senatore Maurizio Pagani — che replica per l'interrogazione n. 3-01160 — si associa a nome dei senatori socialdemocratici, alle parole di esecrazione per l'efferato crimine e di apprezzamento per le forze dell'ordine, e, dopo aver ringraziato il Ministro dell'interno per le perspicue precisazioni fornite, dichiara che, tuttavia, sareb-

be stata oltremodo apprezzabile una partecipazione anche del Ministro degli esteri.

Fa quindi rilevare l'inadeguatezza di un intervento meramente passivo, laddove sarebbe più efficace l'adozione di misure attive — da attuarsi sia a livello interno che internazionale — onde evitare al nostro paese di trasformarsi in campo di battaglia del terrorismo mediorientale. Riconosce peraltro che provvedimenti eccezionali possono avere pericolose ripercussioni, e sostiene quindi che il flagello del terrorismo deve essere affrontato e combattuto non solo come fenomeno interno ma in una prospettiva di politica estera, bensì consapevole che sarebbe velleitario agire al di fuo-

ri del contesto del Patto Atlantico ma anche conscia che le radici del terrorismo risiedono soprattutto nella ingiustizia internazionale e nel divario tra paesi opulenti e paesi sottosviluppati.

Ribadendo infine la soddisfazione del proprio Gruppo per il modo in cui è stato contrastato l'attentato all'aeroporto di Fiumicino, auspica che il Governo prosegua sulla medesima strada di lotta inesorabile al terrorismo di qualsiasi natura.

Essendo esaurite le repliche dei senatori interroganti, il presidente Bonifacio dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL  
SEGRETO DI STATO**

SABATO 28 DICEMBRE 1985

*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

Il Comitato ascolta il ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro, accompagnato dal prefetto Vincenzo Parisi, direttore del SISDE, e il ministro della difesa, Giovanni Spadolini, accompagnato dall'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del SISMI.

*La seduta termina alle ore 21,10.*